

Esordio alla regia

La lezione di storia di Bisio colpisce

“L'ultima volta che siamo stati bambini”, un racconto delicato e intelligente dell'Olocausto

BRUNA MAGI

■ Bella sorpresa *L'ultima volta che siamo stati bambini*, dal romanzo omonimo di Fabio Bartolomei, esordio alla regia di Claudio Bisio, in contemporanea con gli avvenimenti che oggi fanno tornare lo spettro delle persecuzioni verso gli ebrei. E con l'ottantesimo anniversario del rastrellamento nel ghetto di Roma, 16 ottobre del 1943: 1259 ebrei furono chiusi nei treni blindati e spediti nei “campi di lavoro”, 207 erano bambini, nessuno dei piccoli fece ritorno.

Nei giorni che precedono la data, conosciamo quattro ragazzini, molto legati fra loro: Italo (Vincenzo Sebastiani), figlio cicciotello di un federale (Claudio Bisio), e molto ambizioso, vorrebbe diventare un eroe come il fratello maggiore Vittorio (Federico Cesari), medaglia d'oro in Africa, riesce persino a farsi fotografare con il padre mentre riceve dai tedeschi gli ordini per il piano di rastrellamento. Poi c'è Cosimo (Alessio Di Domenicantonio), il “proletario”, vive tristemente con il nonno brontolone (Antonello Fassari), perché il papà, dissidente con il fascismo, è stato mandato al confino. Lui ha sempre fame, in casa di cibo ne circola poco.

QUATTRO AMICI

E Riccardo (Lorenzo McGovern Zaini), di ricca e colta famiglia ebrea, che vorrebbe avere come sorella Vanda (Carlotta De Leonardis), anche se lei (preparata alla vita più dei maschietti), è una figlia di padre ignoto, vive nell'orfanatrofio gestito dalle suore, tra le quali Suor Agnese, che la protegge come una mamma, ed ha una mentalità molto “avanti” per i tempi.

I quattro giocano alla guerra con i fucili di legno, Italo incita alla distruzione della “perfidia Albione”, litiga spesso con Riccardo, e Vanda è abile infermiera nel curare le ferite quando si colpiscono reciprocamente con le fionde. Finché un giorno Riccardo non arriva al consueto appuntamento e Italo, che intuisce tutto per ragioni di famiglia, propone di andarlo a cercare, in Germania.

Come fare? Basta seguire i binari, andando verso nord. Italo è il comandante in capo della minispedizione, ha provveduto alle vettovaglie, Vanda pensa alle preghiere, vi-

sto il luogo di provenienza è un'esperta nei colloqui con la Madonna. Ed è anche la vigilante della loro igiene, obbliga i maschietti a fare un bagno nel fiume, vista la puzza che emanano. Scopriamo con il loro viaggio l'Italia della guerra, la vita misera dei contadini, che dopo l'8 settembre temevano di essere derubati da tutti, esercito in rotta e partigiani. Così, per contrappasso, nel film di Bisio diventano quelli che derubano, e fregano i poveri bambini, facendo pagare 300 lire (allora un patrimonio) delle quali Italo si era appropriato in casa, in cambio di un uovo!

UNA GALLINA PER AMICA

In compenso i ragazzini si rifanno tornando nella fattoria per rubare una gallina che diverrà loro amica. Intanto, sulle loro tracce, camminano lungo i binari Suor Agnese e Vittorio, l'eroe di guerra disposto a morire per la patria, ma anche altruista, rispettoso e protettore nei confronti di Suor Agnese della quale si sta innamorando. Potrebbe approfittarne, anche con la forza, ma si limita a chiederle se andrebbe a cena con lui, nel caso in cui la scampassero, in una notte disperata in cui stanno per essere fucilati perché ritenuti traditori in fuga dai militari che li hanno catturati...

Una bella sorpresa, da parte del regista Bisio, questa figura del giovane soldato fascista che possiede un cuore grande e va oltre gli stereotipi del politicamente corretto. Un cuore pieno d'amore anche nel fratellino Italo che incrocia il treno dei deportati e sale di soppiatto, con una coperta in testa, convinto di incrociare Riccardo, l'amico ebreo. E non tornerà neppure lui. La senatrice Segre ha fatto i complimenti a Bisio per essere riuscito a far coesistere la poesia con la crudele realtà, noi ne aggiungiamo altri per aver infranto un tabù “culturale”, chapeau. In nome del buon senso intelligente, tutti dovremmo riconoscere che il male e il bene possono albergare su qualsiasi fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Claudio Bisio,
regista e
interprete di
"L'ultima volta
che siamo stati
bambini"